

Il Mattino

- 1 | Economia e territorio - [Medie e manifatturiere: ecco le imprese che «tengono»](#)
- 2 | Arco superstar - [Eventi dedicati a Traiano](#)
- 3 | La riflessione - [Grossi e la missione del diritto impegnato a ri-trovare la norma](#)
- 8 | L'iniziativa – [Luiss via ai test, prime 500 borse di studio](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 | Universiadi - [Delegazione Fisù in Regione](#)

Il Fatto Quotidiano

- 5 | Francia – [Un Paese in rivolta contro le élite](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 9 | Il libro – [Maria Paradiso: La nuova geografia nell'era della connessione](#)

Il Sole 24 Ore

- 10 | Consiglio di stato – [Divisione in lotti a discrezione della PA](#)

WEB MAGAZINE**SannioTradizioni**

[Per un nuovo umanesimo dell'economia: all'Unisannio il vescovo di Sessa Aurunca](#)

IlQuaderno

[Unisannio, dibattito su modello di sviluppo e società con il vescovo di Sessa Aurunca](#)

Repubblica

[Il diluvio che spianò la strada ai dinosauri. Le loro orme sulle Dolomiti](#)

[A Trieste un'azienda a prova di mamma. "Sono rimasta incinta e mi hanno dato il tempo indeterminato"](#)

[WhatsApp vietato ai minori di 16 anni: il paradosso dell'ipotesi 'europea'](#)

Ntr24

[Benevento ospita la Conferenza episcopale della Campania: in città oltre 20 vescovi](#)

OrizzonteScuola

[Se il dirigente ti causa stress, si chiama "straining". Una forma attenuata di mobbing](#)

Scuola24-IIsole24Ore

[Torna l'autovalutazione per gli atenei: prima scadenza il 30 aprile](#)

IIsole24Ore

[L'Italia esporta i migliori cervelli, ma quasi in mille sono tornati](#)

NapoliToday

["L'isola del ben'essere" a Ischia gli Stati Generali dell'agricoltura nelle isole del Golfo](#)

LabTv

[Al Demm incontro su "Modello di sviluppo e società"](#)

L'economia, il territorio

Medie e manifatturiere: ecco le imprese che «tengono»

Anche dieci realtà sannite nel gruppo che dal 2007 al 2016 ha fatturato almeno 10 milioni

Marco Borrillo

Nonostante i duri i colpi della crisi delle grandi trasformazioni, nel decennio 2006-2016 le medie imprese del Sud crescono a ritmo record. E se da una parte allungano il passo le imprese «lepri», cioè quelle che hanno incrementato profitto e fatturato, dall'altra crescono le «formiche», che hanno irrobustito la solidità patrimoniale. È il caso delle medie imprese sannite, formiche che tra luci e ombre crescono di più in termini di solidità aziendale, contando quasi esclusivamente sulle iniezioni di capitali di proprietà.

Lo conferma l'istantanea scatta-

ta dallo studio su «I processi di crescita dimensionale delle aziende del Mezzogiorno», anche a cura da Francesco Izzo, ordinario di Strategie e management dell'innovazione dell'Università della Campania «Vanvitelli», un inedito focus sul Sannio per fare il punto sul ritmo della crescita nel decennio in questione. Oltre le ombre di un trend del fatturato che stenta a decollare, dell'impatto tremendo della crisi, prima, e dell'alluvione poi, si affacciano tiepidi segnali di ripresa e una buona solidità delle 3m sannite (medie e manifatturiere del Mezzogiorno), irrobustite dal crescente ricorso alle proprie riserve dell'85%. Uno studio condotto su 743 imprese del Sud che operano nel settore macro-manifatturiero, estratte dal database Aida della Bureau van Dijk, che tra il 2007 e 2016 hanno fatturato almeno una volta tra i 10 e i 100 milio-



L'area Industriale La sede dell'Asi a Ponte Valentino



Il docente

Luigi Izzo («Vanvitelli») ha realizzato lo studio su 743 aziende operanti in tutto il Mezzogiorno

ni di euro. Dieci le sannite, pari al 3,6% delle regionali, impegnate per lo più nel comparto meccanico, circa il 40%, e nei settori alimentare e chimico-farmaceutico (20%), beni per la persona e la casa e carta e stampa (10%).

Sull'andamento del fatturato medio annuo, però, le medie imprese locali non sono riuscite a tenere il passo della crescita media del volume d'affari delle «colleghe» del Sud. E la forbice del gap si è allargata specie negli ultimi anni, con la curva sannita schiacciata soprattutto dagli effetti della crisi nel 2009. Al tempo stesso l'indice di redditività è quasi sempre al di sotto della media meridionale, con il picco peggiore nel 2013. Il core business delle 3m sannite appare più variabile, salvo per il biennio 2014-15 il rapporto tra reddito e patrimonio netto di bilancio veleggia su valori medi o minimi.

Ma i segnali incoraggianti arrivano dal trend dell'indice di solidità, con una variazione positiva complessiva del circa 20%. E in questo caso la curva è sempre posizionata sopra la media del Sud, aumentando l'allungo dal 2013 al 2016, anche grazie al crescente ricorso ai capitali propri come fonte di finanziamento, frutto del coraggio delle medie imprese del territorio, sempre meno orientate al ricorso alle banche. Ecco le strategie delle «formiche» del Sannio, che per Izzo hanno fatto ricorso alle proprie riserve «per puntellare una situazione critica e rinviare nel tempo la crescita ma che, negli ultimi anni - spiega -, hanno ripreso a crescere». Certo il campione sannita dello studio è strettissimo, solo 10 imprese, ma di cui alcune rappresentano veri e propri modelli di crescita, aperte ai mercati nazionali e all'export. Tra i dati critici del Mezzogiorno, però, c'è anche una diffusa carenza nei bilanci delle spese per ricerca e innovazione, anche nel Sannio che si posiziona ancora più giù.

I beni culturali

Arco superstar

Eventi dedicati a Traiano

Università «Giustino Fortunato»: incontri e percorsi tematici
Mastella: «Illuminazione per il duomo e il teatro romano»

Erica Di Santo

Un grande progetto di valorizzazione e promozione dell'Arco di Traiano è stato messo a punto dai docenti dell'Università telematica «Giustino Fortunato» di Benevento, insieme ad un pool di esperti internazionali, nell'ambito del programma di ricerca: «L'Optimus Princeps: diritto, religione e amministrazione all'ombra dell'Arco di Traiano di Benevento» (nato per celebrare il 1900° anniversario della morte di Traiano e la relativa conclusione dell'edificazione dell'Arco). Nei prossimi giorni, dopo un anno di pianificazione, saranno inaugurati diversi eventi che coinvolgeranno anche gli studenti di alcuni Istituti scolastici e noti storici locali. Per giunta, sempre presso l'ateneo, è stato istituito il Centro di ricerca e applicazione tecnologica sulla didattica e sul patrimonio culturale che si avvale della supervisione di un'eccellenza del settore: Livio Zerbini, docente dell'Università di Ferrara.

L'Arco di Traiano (che Zerbini ha classificato come: «Il più bello tra tutti i 350 archi onorari presenti nel mondo») sarà il fulcro di un notevole programma di rilancio non solo culturale ma anche turistico che, a cascata, interesserà anche una maggiore conoscenza della storia del capoluogo sannita, notevolmente intrisa di beni e testimonianze monumentali romane (e non solo). Ad illustrare il programma-eventi, è stato Paolo Palumbo, docente della «Fortunato» che ha detto: «Si partirà il 20 aprile con i



percorsi culturali «L'Arco e Benevento. Storia, società e tradizioni» che si terranno tutti i venerdì (fino al 15 giugno, con appuntamento alle ore 18.00 sotto l'Arco), coordinati dall'archeologo Giuseppe Conte ed affidati agli studiosi: Mario Pedicini; Mario Colarile; Raffale Simone; Francesco Bove; Luigi Meccariello; Francesco Morante; Michele Ruggiano e Giuseppe Conte. Poi, grazie al progetto di alternanza scuola-lavoro tra la «Giustino Fortunato» e gli studenti di «Le Streghe», «Rummo», «Viriglio», «Guacci», «Telesia» ed «Alberti», partiranno dei percorsi che avranno come guida gli studenti che resteranno a disposizione del cittadini e turisti per accompagnarli gratuitamente in un tour-culturale della città. I percorsi saranno disponibili in 6 lingue (presto sarà attiva anche una app) ed avranno come tema: «L'Arco. Tra passato e futuro» e si terranno ogni sabato (fino al 9 giugno), dalle ore 9.00 alle 12.30 e dalle 17.00 alle 20.00). Seguiranno anche altre iniziative come: un itinerario-trekking Benevento/Paduli; un convegno

tematico sulla Via Traiana; una mostra e concerti sotto l'Arco a cura del Conservatorio e dell'Accademia di Santa Sofia di Benevento. A rimarcare l'importanza dell'intero progetto, è stato il Rettore della «Fortunato», Angelo Scala per il quale «il Centro culturale sarà un luogo di dibattito che servirà pure ad approfondire la storia di Benevento, rappresentando un'occasione di sviluppo e di rilancio per l'intero patrimonio di questo capoluogo». Secondo Zerbini «Benevento gode di grandi potenzialità turistiche e, sicuramente, il Centro di ricerca potrà apportare un notevole beneficio alla valorizzazione dell'intero patrimonio culturale di questa città. L'obiettivo è quello di diventare un punto di riferimento tra Università e territorio». Infine, il sindaco Clemente Mastella: «Riteniamo centrale la promozione culturale dei monumenti di questa città ed, ovviamente, soprattutto quella dell'Arco di Traiano che tra le altre cose, nel mese di giugno, sarà anche la location della premiazione dei finalisti del Premio Strega. Ben vengano iniziative come queste e tutte quelle che riusciranno a promuovere una sua maggiore visibilità anche all'estero. Da parte dell'Amministrazione c'è disponibilità a collaborare con altre Istituzioni e privati per esaltare l'eccellenza qualitativa rappresentata dai nostri monumenti ed anzi, proprio in questo senso, annuncio che a fine mese partirà l'illuminazione artistica del Duomo e del suo Campanile; a luglio quella del Teatro Romano ed abbiamo pure intenzione di replicare lo stesso progetto anche per le mura longobarde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grossi e la missione del diritto impegnato a ri-trovare la norma

Franco De Sanctis*

Il ruolo del diritto nella «post-modernità» e la critica al legicentrismo sono tra le lezioni fondamentali che ci porta ad apprendere l'ultimo libro di Paolo Grossi: «L'invenzione del diritto» (Laterza Editore). Un volume che raccoglie i preziosi saggi scritti nei suoi due anni di presidenza della Corte Costituzionale (febbraio 2016 - febbraio 2018) e riordina in una preziosa bibliografia curata da Marco Paolo Geri l'intera produzione di uno dei più grandi giuristi del nostro Paese: ben 358 scritti dal 1956 al 2017. A 70 anni dall'entrata in vigore della nostra carta costituzionale e in un momento fortemente delicato per le nostre Istituzioni «L'invenzione del diritto» di Paolo Grossi (che si presenta domani alle ore 15.30 nella Biblioteca Pagliara dell'Università Suor Orsola Benincasa, su iniziativa del Centro di ricerca sulle Istituzioni europee) rappresenta una bussola indispensabile non solo per la comunità dei giuristi sul ruolo e sulla ratio del nostro ordinamento costituzionale. Grossi ci spiega che dalla rivoluzione francese in poi alla dialettica tra diritto e politica che ha segnato tutta la storia pre-moderna del costituzionalismo come equilibrio tra governo e giurisdizione si sostituisce un'idea diversa di ordinamento giuridico e di costituzione che fa giustizia della storia e affida al legislatore, mascherato da «volontà generale», il compito di creare il diritto, facendo nascere da questa novazione la vera garanzia dei diritti fondamentali come prestazione sovrana. In questa storia, che è storia di astrazioni che, lungi dal rimanere tali, si effettuano e innervano la realtà, si identifica lo Stato come titolare della sovranità, dunque come legislatore che crea il diritto in base al quale si governano, si amministrano e si giudicano i rapporti sociali che diventano perciò una sorta di pertinenza statale. Il cosiddetto Stato di diritto continentale ha perso ogni legame con il «rule of law», sul presupposto di un'autolimitazione che è parte della sua grande «mitologia» giuridica. Lo Stato di diritto posto in essere dalle costituzioni di stampo illuministico è all'origine di quel fenomeno che Grossi ha chiamato «assolutismo giuridico» e che, emancipandosi dalla società e calandosi su di essa dall'alto, si afferma con il «legicentrismo» e la «legolatria» che caratterizzano la storia del diritto moderno. Storia che potremmo anche definire come storia dell'abbandono

dell'abitazione originaria del diritto, per trasferirsi in un habitat disegnato da una logica volontaristica e individualistica nemica (anche di classe) della dimensione collettiva e relazionale della società effettiva. Ma anche, e soprattutto, storia che esautorava il giurista dalla sua funzione «inventiva» e «costruttiva» riducendone (almeno a livello programmatico) il ruolo a supino esecutore della volontà (politica) custodita dalla legge. Grossi rifiuta in maniera decisa ogni possibilità di parlare di costituzionalismo antico e moderno. Il costituzionalismo esiste solo in vista della costituzione come concetto, nozione e istituto tutto moderno che si perfeziona - o si ri-trova - nella post-modernità. Dunque, il costituzionalismo, per Paolo Grossi, è sì moderno, ma tuttavia esso appare, in un primo momento, nella sua forma ancora astratta che vede la Costituzione come un fenomeno istituzionale eccentrico o, meglio, eccezionale, basato su un atto originario di volontà di un potere costituente concepito come un demurgo che fa sorgere l'ordine dal caos (decidendo storia e destino). Dopo quest'opera demurgica per Grossi, avviene la sostituzione della volontà autoritaria del potere costituente - che si pone all'anno zero dello Stato nascente - con la postura ermeneutica dell'interprete autorevole, intesa come capacità di lettura. Ecco il leitmotiv che governa l'intera raccolta di saggi fin dal titolo: dall'affidamento al legislatore come creatore di diritto, all'affidamento all'interprete come inventore iuris, inteso come colui che ri-trova il diritto vivente nella società, dove il «ri-» ha un significato rafforzativo più che ripetitivo. Tutta la contemporanea teoria dell'interpretazione e dell'argomentazione può, infatti, esser letta come una riabilitazione della (iuris)prudenza ossia di quella competenza che facendosi esperienza porta alla buona decisione del caso concreto, in cui lumeggia la giustizia effettiva. E solo qui, seguendo Grossi, riappare la norma, come il prodotto finale di un processo di densa complessità che muove l'ordinamento giuridico. Processo affidato agli uomini in società come opera comune. La norma stessa dunque non fa più parte del law making ma del law finding: alla rete di relazioni sociali il compito di produrre diritto, alla giurisprudenza quello di ri-trovarlo.

* *Direttore del Centro di ricerca sulle Istituzioni europee dell'università Suor Orsola Benincasa*

Messi sotto osservazione tutti gli impianti coinvolti

Universiadi, delegazione Fisù in Regione

Prosegue la visita ispettiva della commissione tecnica internazionale della Federazione internazionale sport universitari per verificare le condizioni delle strutture che ospiteranno l'Universiade 2019 in Campania.

Ieri visita presso il Circolo Tennis di Napoli, ad ospitarli nelle vesti di presidente del club Riccardo Villari.

Le strutture del circolo sono tra quelle che dovranno essere in tempi rapidi oggetto di lavori di ristrutturazione. Nello specifico si tratta di investimenti di 622mila

euro, per una durata di 4 mesi.

Pubblicato di recente il cronoprogramma ufficiale sugli interventi che dovranno essere effettuati sulle 63 strutture campane che ospiteranno le Universiadi, con lavori che non dovranno secondo le previsioni durare più di sei mesi dal loro avvio.

Va detto che su questo punto è stata perentoria il commissario per le Universiadi Luisa Latella, che del resto al suo esordio nel delicato e non certo semplice ruolo conferitole, è stata fin troppo chiara sulla necessità di dovere recupera-

re il tempo perduto nel recente passato: pena la non effettuazione delle Universiadi in Campania ovvero un loro drastico ridimensionamento. Dal Prefetto così come dalla Fisù invito a tutte le autorità competenti a fare il proprio dovere ed in tempo adeguato rispetto alle esigenze e smetterla con le polemiche tra schieramenti politici e livelli di governo istituzionale.

Un evento decisivo quello delle Universiadi peraltro sul fronte del rilancio dell'immagine della regione Campania che negli ultimi anni

peraltro sta vivendo una notevole vivacità sul fronte del turismo con arrivi progressivamente in aumento. Un successo per lo più poco legato a meriti propri, essendo in buona parte il portato della quasi totale interruzione degli arrivi verso i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo tra guerre civili e minacce di terrorismo internazionale di matrice islamista e non solo. Un successo dunque congiunturale e sul quale dunque dovere lavorare in modo serio con una programmazione che lo consolidi.

LA RIBELLIONE CONTRO
LE ÉLITE DELLA FRANCIA

© FILIPPOMARIA PONTANI A PAG. 16

IL MAGGIO DI MACRON
UN PAESE IN RIVOLTA
CONTRO LE ÉLITE

» FILIPPOMARIA PONTANI

N

ell'inquietante video *Dominations du monde*, esposto al Palais de Tokyo in una personale dedicata allo smascheramento e alla critica del potere (*Il nemico del mionemico*, fino al 13 maggio), l'artista franco-algerino Neïl Beloufa rappresenta diversi meeting ufficiali di decisori e dirigenti i quali, dopo aver profuso analisi del declino dei rispettivi Paesi, le portano alle estreme conseguenze giungendo a proclamare la necessità della guerra.

Non è chiaro se Emmanuel Macron, che nella questione siriana ha indossato l'elmetto (almeno a parole) prima contro la Turchia e ora contro la Siria di Assad, voglia deflettere sul piano internazionale una situazione di politica interna divenuta delicata. È un fatto però che si sta rivelando rischiosa la sua idea di poter fare a meno, nella Francia *en marche*, dei corpi intermedi, nello spirito che l'ex premier Manuel Valls ammirò durante il suo primo incontro romano con Matteo Renzi, in una sala vuota di Palazzo Chigi, che il collega italiano gli definì come "quella in cui i miei predecessori incontravano le parti sociali, ora non serve più".

Le parti sociali imperversano ovunque, in questa turbolenta primavera francese: i ferrovieri lavorano tre giorni e ne scioperano due, gli studenti occupano sempre più università (da Montpellier alla Sorbona, da Strasburgo ad Angers), gli spazzini e i piloti di Air France scioperano a singhiozzo. Ma se questi ultimi avanzano anzitutto rivendicazioni salariali, i dipendenti della Sncf protestano contro una riforma che vuole liberalizzare il mercato delle ferrovie (si cita come esempio virtuoso l'Italia!), cambiando contratto e condizioni dei lavoratori e mettendo a repentaglio ben 9000 km di binari "rami secchi". Gli studenti, invece, si scagliano contro possibili tagli ma soprattutto contro un sistema di selezione che giudicano iniquo ed elitario: il cosiddetto *parcours sup* si baserà sul rendimento degli allievi nella scuola secondaria (voti ottenuti a 15-17 anni) per formare le graduatorie che sanciranno il diritto dell'aspirante studente a frequentare o meno questa o a quella università, an-

che se la facoltà prescelta non è a numero chiuso.

In vista di una grande manifestazione del 5 maggio, la mobilitazione nel Paese raggiunge i livelli del novembre 1995, quando Alain Juppé tentò un analogo assalto alla Sbcf, finendo sconfitto dal blocco che paralizzò la Francia per settimane: oggi come allora, è sulla difesa del servizio pubblico che converge una larga parte del Paese, non ingannata dalla retorica dell'efficienza. Nel settore ferroviario, i 50 miliardi di debito non sono stati infatti creati dalle tessere gratuite dei ferrovieri, bensì da faraonici investimenti spesso privi di coperture, da ingenti debiti finanziari (pesano per il 60 per cento), da un management poco attento alle perdite; e quanto ai privilegi, chi ritiene che il problema stia nel diritto di sciopero farebbe bene a guardare il libro di V. Jauvert, *Gli intoccabili di Stato* (Laffont 2018), dove, nel contemplare con nomi e cognomi l'élite uscita dalle *Grandes Ecoles* e oggi al vertice del Paese, si enumerano una tale quantità di compromissioni, conflitti d'interessi, porte girevoli con banche e multinazionali, amicizie sospette, stipendi rubati, cumuli d'incarichi da far impallidire la *Casta* di Rizzo e Stella. E sono questi *énarques*, dal compagno d'anno di Macron Mathias Vicherat (ora direttore aggiunto della Sncf) al segretario generale dell'Eliseo Alexis Kohler (già manager di Msc Crociere), sono questi strapagati frequentatori dei circoli più esclusivi della Capitale a imporre ora a migliaia di lavoratori una flessibilità che non riguarderà mai né loro né le loro famiglie.

A corollario di questo quadro, arriva in votazione un altro provvedimento-simbolo del nuovo corso macroniano, la nuova legge Collomb sull'immigrazione, che prevede tempi più lunghi di detenzione nei Centri di accoglienza (anche per i minori; fino a 90 giorni), tempi più brevi per il ricorso contro il rifiuto della domanda d'asilo (da 11 a 6 mesi), rimpatri facili, nonché infine la possibilità per la polizia di intervenire a identificare e "scremare" i migranti fin dentro i Centri (chi si è stupito dell'incidente di Bardonecchia non è a giorno delle nuove prassi d'Oltralpe, dove secondo alcuni osservatori i migranti ormai trattati "peggio degli animali"). Si sono indignate non solo le ong, ma anche una parte dello stesso movimento del presidente.

La "lepenizzazione delle menti", penetrata ben dentro la società (anche i ministri di Hollande sbandieravano le cifre degli espulsi, e perfino la sinistra di Mélenchon mantiene un atteggiamento ambiguo), trova poco argine nella politica, e si specchia nell'affiorare di gruppi estremisti, come Bastion social (ispirato a CasaPound), o Génération Identitaire, che dopo le ronde anti-immigrati e la propaganda securitaria ora mirano alle università e attaccano i sinistrorsi che occupano le facoltà.

Nello slancio europeista (poi rivelatosi un simulacro di retorica unitaria che mascherava atti ostili a spese degli altri, anzitutto l'Italia); nella politica anti-xenofoba (poi rivelatasi un modo poco più soft di reprimere l'immigrazione, "perché altrimenti vince il Front National"); nelle dichiarazioni di voler rottamare il vecchio sistema delle élite e delle corporazioni promettendo un sistema liberale "di tutte le concorrenze e di tutte le competizioni" (come se il suo potere non dipendesse in realtà da quegli stessi "intoccabili" che hanno condiviso con lui formazione, ambienti, ideologie); nella sbandierata laicità (schiantata sul discorso alla Conferenza episcopale francese, in cui ha promesso impegno nel ricucire il "legame rovinato" tra Chiesa e Stato); nell'intento di difendere il "pubblico" (dimenticando che egli stesso viene da anni a Rothschild, e compromissioni con banche e corporation interessano buona parte dei quadri dello Stato): in tutto questo Macron sembra ripercorrere la parabola di Renzi (forse sottoporrà anch'egli a referendum la propria riforma del Parlamento, che prevede il taglio del 30% degli eletti, e l'inserimento di una quota proporzionale del 15% nel sistema maggioritario a doppio turno).

Ma Macron procede con qualche rischio, in un Paese che mantiene ancora un grado di vigilanza da noi quasi smarrito, e che non rinuncia alla memoria della denuncia dell'elitarismo di Pierre Bourdieu, né allo spirito del maggio di 50 anni fa, i cui manifesti campeggiano in riva alla Senna dentro il Palais des Beaux-Arts (*Images en lutte*, fino al 20 maggio).

Del resto, quando un presidente della République afferma al Collège de France che la democrazia "è il sistema più *bottom up* di tutti", non serve il fine antiamericanismo di Régis Debray (*Civilisation*, Gallimard 2018) per capire che siamo dinanzi a un modesto ufficiale liquidatore dello spirito europeo dinanzi al (momentaneo?) trionfo dell'*homo oeconomicus*.



PIAZZE

In Francia la mobilitazione raggiunge i livelli del 1995, quando Alain Juppé dovette arrendersi

FRONTIERE

Anche dentro En Marche! c'è disagio per la linea dura di stampo lepenista contro i migranti

TRASPORTI E UNIVERSITÀ Il presidente francese sta ripetendo gli errori di Renzi: imporre le riforme aggirando i corpi intermedi che però in Francia riescono ancora a opporsi al falso mito dell'efficienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Un manifestante
al corteo di statali
del 22 marzo
con il cartello
che recita
"Macron mi ha
ucciso" Ansa



L'iniziativa

Luiss, via ai test: prime 500 borse di studio

Giovedì le prove d'accesso a Napoli, Caserta e Salerno nelle sedi dei licei storici

Nel Paese dove soltanto il 9% degli studenti riesce ottenere una borsa di studio, la Luiss sta portando avanti un obiettivo molto ambizioso: garantire un aiuto a circa un terzo dei suoi iscritti. In quest'ottica l'ateneo romano di proprietà di Confindustria ha deciso di erogare per il prossimo anno accademico cinquecento borse di studio, a esenzione totale o parziale della retta, legate al merito e quanto alle condizioni economiche degli studenti.

Un intervento, anzi «un investimento - come dice il vice-

presidente dell'università Luigi Serra - realizzato anche grazie a tutti gli stakeholder che in molti casi permettono parallelamente momenti di formazione in azienda durante il corso di laurea. Facciamo tutto questo lavoro con convinzione perché sappiamo che la formazione di qualità deve avere un costo. E ha diritto ad accedervi a chi non ha i presupposti economici». Ma attraverso le borse di studio la Luiss vuole anche fare opera di orientamento. «C'è sempre maggiore interesse a quella che è l'offerta del mondo del lavoro per superare quel disallineamento con la domanda, che è alla base della disoccupazione. In quest'ottica abbia-

**Le matricole**

Prevista l'esenzione totale o parziale della retta

mo appena concluso la terza edizione del Festival dei Giovani di Gaeta, al quale hanno partecipato oltre 20mila studenti da tutta Italia. E molte borse servono per formare i nostri ragazzi in indirizzi innovativi come la gestione dei big data o la cybersecurity».

Le future matricole possono concorrere alle borse di studio già partecipando al test di ingresso dell'università, che per i corsi di laurea triennali in economia, scienze politiche e giurisprudenza, si terranno giovedì prossimo a Roma e in altre 25 città italiane (a Napoli nella sede del liceo Lucrezio Caro, a Salerno al Tasso e a Caserta al Giannone). Ma le borse di studio sono destinate agli studenti tutti gli indirizzi,

con molta attenzione verso i corsi di studi più aperti all'innovazione: materie tecniche e ingegneristiche, come l'Artificial Intelligence e il Machine Learning, che rappresentano il nuovo codice professionale di aziende.

In quest'ottica, e soltanto per il nuovo corso di laurea triennale in management and computer science, villa Blanc metterà in palio due appositi grant: la LuissMatics e la Zaccaroni scholarship, finanziata da Riccardo Zaccaroni (fondatore di Kingonline.com, realtà del gambling, e laureato proprio all'ateneo romano). Destinate a coprire tutto il corso di studio, sono aperte agli iscritti al nuovo corso di laurea triennale in management and computer science, quindi agli appassionati in matematica e in informatica.

fra. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro Maria Paradiso dell'Ateneo del Sannio analizza i cambiamenti della percezione dei confini nel geoweb

La nuova Geografia nell'era della connessione

di Nicola Saldutti

L'incontro



● «Abitare la terra al tempo di Internet» è il titolo del saggio di Maria Paradiso (sottotitolo «Luoghi, comunicazione, vita umana»), edito da Mimesis. Presentazione lunedì prossimo, alle 17, all'Istituto italiano per gli studi filosofici a Monte di Dio con Giorgio Ventre, Guglielmo Tamburrini, Mimma Sardella e Nicola Saldutti del «Corriere della Sera».

● L'autrice è professoressa di Geografia Politica ed Economica all'Università del Sannio e presidente della Commissione Mediterraneo dell'Igu (International Geographical Union). È tra i pionieri della ricerca in Geografia di Internet e dell'Informazione

Prima di cominciare bisogna sgombrare il campo da un equivoco, la realtà virtuale non esiste. O meglio, l'incredibile diffusione di cellulari, tablet e tv connesse, ha cambiato per sempre la nostra geografia e il confine tra virtuale e reale rischia di diventare un inutile sofisma.

Ecco il viaggio nel quale Maria Paradiso, con il suo libro, ci accompagna. Nel tentativo di comprendere come il concetto stesso di mondo, nell'età dell'informazione, di Google, di Facebook, di Amazon, non ha solo modificato il nostro orizzonte tecnologico ma ha ridisegnato (e ridisegna continuamente le nostre vite). Di fatto, internet, è incorporato nella nostra quotidianità multipla. Perciò, distinguere virtuale e reale diventa sempre più complicato. Perciò, come per gli antichi navigatori, la bussola diventa un elemento essenziale per non perdersi in questo nuovo geoweb.

Se dunque dalla scuola la geografia viene messa in disparte, è qui che diventa una scienza necessaria, indispensabile. Forse l'unica che può mescolare tutti i saperi. Di questo è convinta l'autrice che sottolinea come le scienze sociali e umanistiche non abbiano compreso in modo coeso e globale la «società dell'informazione». In questo tessuto di onde elettromagnetiche, di segnali radio, di cavi a fibra ottica, i confini diventano quasi un dettaglio, se è vero, come calcola Parag Khanna, che misurano solo 250 mila chilometri contro i 64 milioni di chilometri di autostrade e i 750 milioni di chilometri di cavi internet sottomarini.

Numeri che raccontano di una geografia che accelera continuamente i suoi mutamenti. Un libro, *Abitare la terra al tempo di Internet* (Mimesis)



leri e oggi
Dall'alto:
un'antica
mappa
geografica con
una bussola
La terra
misurata da
google maps
sugli
smatphone

sis) che ci aiuta a farci un mucchio di domande sui luoghi che abitiamo, sul nostro senso di identità, di appartenenza.

In un tempo dove l'accelerazione appare una necessità, dove, spiega bene Paradiso si sta creando una nuova élite di creatori di codici, pensiamo a Mark Zuckerberg con Facebook, che all'improvviso scopriamo detentore non solo delle nostre immagini, ma anche dei nostri orientamenti politici. È che per questo diventa un nuovo fattore di scelte politiche, persino di determinazioni elettorali. Vengono in mente le vecchie lezioni di geografia che indicavano la terra con una superficie divisa in tre strati, la crosta, l'interno

e il nucleo. Qui i tre piani si fondono continuamente. Le tre direzioni dello studio vanno dalla materia, alla vita alla dimensione spirituale (da non confondere con quella virtuale, naturalmente).

Il grande salto di quella che l'autrice chiama la società Gutenberg, quella della stampa a caratteri mobili, portatrice delle grandi narrazioni sociali, religiose e morali. All'età dell'informazione, che potremmo definire assoluta dove, accanto ai creatori di codici, vi sono quelli che vengono definiti gli agenti «vernacolari», produttori occasionali (anche se molto assidui a giudicare dalla diffusione dei selfie), che realizzano foto, alimentano blog. Tutti diventano attori della nuova informazione. Ed è qui che l'uso della bussola, della gerarchia, delle scelte, diventa decisiva perché in questo infinito spazio c'è il

rischio di perdere l'altra dimensione del nostro vivere, il tempo.

Una geografia che alla fine dell'Ottocento poteva essere definita come uno spazio contenitore di oggetti, il destino di un territorio dipendeva dalla sua reputazione industriale che rappresentava il suo vantaggio (o svantaggio) competitivo. Con la Rete viene invece meno lo stesso concetto di centro-periferia. Certo, per quello che riguarda la mobilità, le distanze contano ancora molto per definire il successo o l'insuccesso sociale di un luogo, ma la creatività (basti pensare a dove sono localizzate le start up) diventa fattore che può anche prescindere dall'appartenenza ad un luogo. Il volume dedica un ampio spazio a come il Mediterraneo potrebbe rappresentare un'occasione per sperimentare questa nuova geografia delle relazioni, delle connessioni.

Un libro più denso di interrogativi, di tentativi di interpretazione che di risposte. Ed è questo il suo valore, di accompagnamento nelle domande che da soli facciamo fatica a individuare. Come l'alternativa tra rumore e silenzio. E poi l'analisi dei possibili pericoli. Prendiamo il motore dei motori, Google. Soluzione per ogni nostra curiosità, eppure, spiega Paradiso, il megaprogetto è fin troppo evidente: la sua *meganess* (dimensioni) e la sua strategia di *nesting* (nidificazione all'interno di internet).

Allora la domanda finale: noi dove siamo? La nostra libertà è a rischio?

La manifestazione

Oggi professori a confronto

Col titolo «La Geografia e/è lo studio del paesaggio e l'organizzazione del territorio - Napoli di sopra, di sotto e all'orizzonte», si svolge oggi a Napoli (dalle 16.30 alle 21.30), l'evento europeo «Notte della Geografia» con una serie di iniziative organizzate dai geografi René G. Maury, Maria Paradiso e Pasquale Gallifuoco, che partono dal Maschio Angioino (sede comunale) e poi si snodano fra la Metro (Municipio) e la Stazione Marittima. Dopo i saluti del sindaco Luigi de Magistris, dalle 16.30 previste lezioni (di Maury, Gallifuoco, Micla Pennetta), poi alle 18 conversazioni intorno al volume di Maria Paradiso «Abitare la Terra ai tempi di Internet», con Vanni Fondi e Simonetta Conti. Infine, visite guidate e convegno serale con relazioni di Paradiso, di Vincenzo Saggiomo e del presidente dell'Autorità Portuale Pietro Spirito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio Stato. Lavori frazionati, serve motivazione

Divisione in lotti a discrezione della Pa

Guglielmo Saporito

■ Gli appalti pubblici possono eseguirsi in lotto unico o con lavori frazionati, secondo motivate scelte dell'amministrazione. Lo sottolinea il Consiglio di Stato nella sentenza 3 aprile 2018 n. 2044, partendo dal principio generale che favorisce la suddivisione in lotti (articolo 51 Dlgs. 18 aprile 2016, n. 50). Tale principio può infatti essere derogato, con una decisione che deve essere adeguatamente motivata ed è espressione di scelta discrezionale.

In altri termini, la scelta di non suddividere i lavori, aggiudicandoli unitariamente, deve essere ragionevole e proporzionata, preceduta da adeguata istruttoria. Da un lato infatti vi sono le microimprese, le piccole e medie imprese che devono poter accedere alle gare pubbliche, ma dall'altro il principio di frazionamento non risulta posto in termini assoluti ed inderogabili, giacché il Testo unico appalti (articolo 51), consente che le amministrazioni motivino la mancata suddivisione dell'appalto in lotti nel bando di gara o nella lettera di invito o nella relazione unica per gli accordi quadro. Nel caso specifico, il Comune di Orvieto aveva posto a gara il servizio di gestione, controllo e complementare pulizia di tre aree di sosta automatizzata, con impianti di risalita meccanizzata; l'importo triennale, era di euro 344.265 e la gara sarebbe stata aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Uno dei concorrenti aveva contestato la gara perché, a suo parere, erroneamente unica, a fronte di servizi disomogenei: si richiedevano infatti sia attività di presidio e videosorveglianza, sia attività di pulizia e smaltimento rifiuti.

Il Consiglio di Stato ha respinto tale tesi, condividendo l'operato del Comune e ritenendo ragionevole la gara unica.

Il lotto unico non ha infatti ristretto la concorrenza in dan-

no alle micro-piccole e medie imprese, perché una pluralità di circostanze avevano dato supporto all'unicità della gara: il valore economico dell'appalto era infatti oggettivamente modesto (€ 344.265 nel triennio), ed inoltre l'intervento era unitario, in quanto sia la gestione, sia il servizio complementare di pulizia, riguardavano le medesime aree di parcheggio e i medesimi impianti di risalita.

In sintesi, poiché i servizi in gara rispondevano ad un'unica finalità, di garantire il corretto funzionamento e la migliore fruibilità di un unitario sistema di parcheggi e mobilità alternativa, senza poi esigere specializzazioni o qualifiche particolari, poteva ope-

IL MECCANISMO

Il principio generale dell'apertura alle Pmi può essere derogato con una scelta giustificata dal migliore uso delle risorse

rarsi con un unico lotto. In casi analoghi, si è ritenuto che l'Enel potesse mettere a gara consistenti lavori di installazione e manutenzione (245 milioni) in soli tre lotti (Consiglio di Stato 4669/2014), motivando l'inopportunità di frazionamenti. Stesso ragionamento è stato adottato per la gestione accorpata di impianti aeroportuali (Reggio Calabria e Crotone, Consiglio di Stato 123/2018), perché la stazione appaltante deve applicare il criterio del "conformati o spiega" (apply or explain): un'adeguata motivazione sulle ragioni di convivenza economica e di migliore allocazione delle risorse, è quindi sufficiente a giustificare l'unicità dei contratti. Alle imprese minori rimane, del resto, la possibilità di concorrere in associazione temporanea o con avvalimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA